

PARROCCHIA DI DAGNENTE

LA STELLA DEL MATTINO

XXIII DOMENICA T.O. – B

6 SETTEMBRE 2009

Mc 7, 31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

EFFATÀ

Secondo i profeti il tempo dell'apparizione del Messia, così come abbiamo letto in Isaia, sarebbe stato caratterizzato da meravigliose guarigioni. Anche quando i discepoli di Giovanni Battista interrogano Gesù per sapere se sia lui il Messia, egli risponde che i ciechi riacquistano la vista, i sordi odono e gli storpi camminano (Lc 7, 18-23). Quindi questi miracoli nel loro insieme hanno valore di conferme, ma ciascuno di essi è un segno della potenza di Dio contro il peccato e il male. Il sordomuto è un uomo che ha difficoltà a comunicare, che non può ascoltare né esprimersi con facilità, è come prigioniero di se stesso. È simbolo di un'umanità chiusa e incapace di aprirsi agli altri e a Dio. Quando glielo portano Gesù si allontana dalla folla che distrae e fa confusione. Il vero incontro con lui può avvenire solo nel silenzio. Gli tocca prima le orecchie e poi la lingua. È lo stesso gesto che ancora oggi si fa alla fine del rito battesimale dicendo: *che tu possa presto ascoltare la sua voce e proclamare il suo vangelo. Effatà, apriti!* Ascoltare è molto di più che sentire, vuol dire capire un messaggio piuttosto che udire semplicemente il suono di una voce. Per ascoltare bisogna essere disponibili, infatti l'ascolto si presta, non è automatico, e per capire veramente occorre non avere precomprensioni e accettare di accogliere quanto viene comunicato. Quante volte anche noi siamo come il sordomuto. Il Signore ci parla attraverso la bellezza della natura, l'amore, gli avvenimenti quotidiani, il prossimo, la scrittura, ma spesso non ce ne rendiamo conto. La folla delle distrazioni e dei mille pensieri ci rende sordi. Bisogna allora allontanarsi, cioè fare silenzio, mettersi in ascolto, rendersi disponibili, solo così Gesù può raggiungere anche noi, toccare le nostre orecchie e superare ogni chiusura. *La bocca parla dalla pienezza del cuore* (Mt 12, 34), se uno è pieno di malvagità non dirà cose buone, né un ignorante potrà dire qualcosa di saggio. È chiaro che un incontro così importante come quello con Gesù non può restare segreto. Il Maestro raccomanda di non dire quanto è successo perché non vuole passare per un fenomeno, i suoi miracoli sono segni del Regno non prodigi fini a se stessi. Ed ecco che il muto diventa divulgatore del vangelo, non per disubbidienza, ma perché pieno di gioia. Se anche noi ascoltiamo la sua parola diventiamo testimoni della gioia di un incontro che apre, non solo le orecchie, ma l'orizzonte intero della vita. E quando uno trova qualcosa di grande ha voglia di dirlo, non può tacere.

➤ **Sul retro la cronaca del Pellegrinaggio apparsa sul Sempione**

LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì 9/9 ore 9 – Romerio Maria, Vallenzasca Wanda e Ornelia
 Venerdì 11/9 ore 9 – Franco
 Sabato 12/9 ore 17 – Bonizzoli Gianbattista
 Domenica 13/9 ore 11 – Anedda Alessandro, Savio

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Parrocchia - 328 8859585 – www.dagnente.it

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE A RACCONIGI

L'annuale pellegrinaggio della comunità parrocchiale dagnentese si è svolto giovedì 27 agosto, favorito da una splendida giornata estiva. Partenza alle 8.30 per i 40 partecipanti, guidati dal parroco don Mauro, alla volta di Racconigi (Cn) dove si trova il Santuario Madonna delle Grazie e dove è stata celebrata la Messa.

La devozione alla Madonna delle Grazie e del Monte Carmelo a Racconigi è nata dall'apparizione della S.S.Vergine Maria al giovane sordomuto Gian Antonio Chiavassa il 16 luglio 1493 lungo la riva del torrente Maira mentre stava pascolando il gregge.

I frati Carmelitani Calzati, con il permesso dell'Autorità Ecclesiastica, edificarono una magnifica chiesa sul luogo dell'apparizione che per secoli fu centro di devozione mariana. Nel 1802 fu distrutta la chiesa, bruciato il convento e allontanati i Frati Carmelitani. Miracolosamente fu salvata l'antica icona in legno della Madonna.

Nel 1835 scoppiò a Racconigi il colera asiatico e la popolazione, l'autorità e il clero si votarono alla Vergine delle Grazie facendo una novena di processione e al termine della novena il colera cessò. Per ricordare questo evento il re Carlo Alberto fece edificare l'attuale Santuario neoclassico, benedetto il 26 agosto 1838, quale tempio votivo cittadino.

Nel santuario, oltre la devozione alla Madonna, è particolarmente viva la venerazione all'apostolo San Giuda Taddeo, cugino di Gesù. All'inizio vi era un semplice quadro che è stato poi sostituito da un'artistica statua di legno che, dice la tradizione, sia stata offerta dalle madri e dai familiari dei giovani racconigesi reduci dalla prima guerra mondiale. Tanti sono i devoti che da molti paesi e città vengono a pregare il Santo Apostolo nei momenti difficili della vita.

Dopo un ottimo pranzo consumato al ristorante "l'Arancera" la comitiva ha visitato l'ex castello reale, l'edificio più imponente di Racconigi, ora appartenente, con l'annesso parco, allo Stato italiano. Infine puntata a Revello (Cn) per la visita all'abbazia di Santa Maria di Staffarda. Fondata nel 1135 venne affidata ai monaci Cistercensi fino all'anno 1750, quando a seguito di una bolla pontificia di Benedetto XIV, passò all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro che ancora oggi ne conserva la gestione. Si tratta di una costruzione di notevole fascino che comprende la chiesa, gli edifici monastici, tra i quali foresteria, refettorio, sala capitolare e nove cascate.

Felici e contenti per la bella giornata trascorsa in amicizia e fraternità i pellegrini sono tornati in paese alle ore 20.30.